

Carcere Un'altra fuga di «pizzini»

Un intermediario accusato di malversazioni avrebbe fatto uscire dei biglietti dalla Farera. Al vaglio vi è la posizione del suo ex patrono - È il secondo caso in poche settimane

GIOVANNI MARCONDA
 e JOHN ROBBIANI

Si fa di giorno in giorno più intricata la matassa dell'inchiesta sulle sospette malversazioni milionarie che in novembre aveva visto finire dietro le sbarre un intermediario di Moncoate, il 43 enne Danilo Larini. Nel filone principale delle indagini se ne è infatti innestato un secondo che vede al centro alcuni biglietti che il 43 enne sarebbe riuscito a far uscire dalle strutture carcerarie. Dei «pizzini» destinati a quei collaboratori e contenenti a quanto sembra indicazioni riguardanti la società a tempo amministrata dall'intermediario. Ad essere sospettato di aver avuto un ruolo - ancora da accertare in base a ricostruzioni e interrogatori - è l'ex legale dell'intermediario (poi sostituito in tempi differenti da due altri difensori di fiducia tolosamente estranei ai fatti). Il giurista nega gli addebiti. Spetterà ora alla procura procuratrice Fiorentina Ilegorini far luce sulla delicata vicenda chiarendo le responsabilità di ognuno e stabilendo il grado di consapevolezza. Certo è che i «pizzini» usciti dalla Farera sono stati trovati e sequestrati. Le ipotesi di reato sono quelle di favoreggiamento e riciclaggio.

Non è la prima volta
 Quello emerso nelle ultime ore è il secondo caso nel giro di poche settimane di biglietti contenuti in contenitori sensibili scappati dalle mura del penitenziario. A fine gennaio l'ex direttore della saccurale luganese della banca WIR finì in manette nell'ambito dell'inchiesta sull'impresa di costruzioni Adria era stato sorpreso mentre tentava di far passare altri «pizzini» all'esterno del carcere giudiziario della Farera.

La voragine si allarga
 Intanto, sul fronte dell'inchiesta per malversazioni (coordinata dal procuratore pubblico Andrea Minasso), nuovi ex clienti del 43 enne si stanno facendo avanti. Ora l'entità delle sospette malversazioni viaggia oltre i 50 milioni di franchi. Polizia e magistratura stanno battendo tutte le piste (compresa quella delle reti corporative internazionali) nel tentativo di comprendere se vi siano dei fondi recuperabili e delle riserve occulte non ancora venute a galla.

INCHIESTE SVIATE



CONTROMISURE Chi viene sorpreso a parlare dalle finestre viene multato e segnalato agli inquirenti. (Foto Keystone)

Multe ai detenuti e maggiori controlli Parla il direttore: «Fenomeno in calo»

Un nuovo caso di «pizzini» trasmessi da detenuti della Farera a persone che si trovano all'esterno del carcere. Si tratta (vedasi articolo a lato) del secondo episodio in poche settimane. «Pizzini» - il termine è stato coniato per definire i biglietti scritti a mano - con cui i boss mafiosi fanno pervenire ordini ai loro affiliati - che possono compromettere un'inchiesta, avvertire o istigare eventuali complici e addirittura mettere al sicuro averi e risparmi degli indagati (magari ottenuti in modo illecito) che altrimenti verrebbero sequestrati.

Come può essere giudicata da questo punto di vista la situazione del carcere giudiziario? È davvero «un colabrodo», come sostenuto non molto fa da un giudice durante un processo? Lo abbiamo chiesto al direttore delle strutture carcerarie ticinesi Stefano Laffranchini. Anzitutto è comunque importante sottolineare come i due casi in questione siano un po' diversi da molti di quelli registrati in passato, in cui per esempio i detenuti si scambiavano informazioni attraverso le finestre oppure «urlando» a persone appostate al di fuori del perimetro del carcere. «Già da un anno abbiamo apportato - ci spiega Laffranchini -

diverse nuove misure che sembrano aver dato i loro frutti. Iniziamo col dire che in questo momento abbiamo 70 detenuti. Dobbiamo anzitutto, quasi fosse un sudoku, comporre le celle in modo che non ci siano complici e facendo in modo che non possano incontrarsi o comunicare tra loro». Evitare cioè che si incontrino durante le pause ma anche che qualche altro detenuto possa fungere da intermediario.

Si parlano dalle finestre
 «Il problema principale della Farera - continua il direttore - è acustico. Ci si può infatti parlare da una finestra all'altra. Abbiamo dunque introdotto delle multe. Quando sentiamo che un detenuto parla dalla finestra lo multiamo. Questo ha un effetto dissuasivo molto importante e il fenomeno è calato notevolmente anche perché, oltre alla multa, facciamo anche una segnalazione al procuratore pubblico, dicendo chi parlava con chi. È non importa, in questo discorso, cosa gli ospiti si siano detti. Cosa dire invece dei casi in cui i detenuti, dalle finestre delle loro celle, parlano con amici o familiari all'esterno? Anche in questo caso abbiamo ulterior-

mente potenziato i controlli, e quando ci accorgiamo che arriva qualcuno trasferiamo il detenuto nella zona di fronte al bosco, in cui è impossibile comunicare con l'esterno». Non bisogna comunque dimenticare che il compito della struttura carceraria è di avere il controllo di quello che esce ma, soprattutto, di quello che entra.

Possano rifiutare le ispezioni
 Nei due casi in questione ad aver aiutato i detenuti non sono sarebbero stati compagni di carcere ma - il condizionale è d'obbligo - familiari e perfino un avvocato durante i colloqui. Come fare per evitare questo tipo di situazioni? Le guardie carcerarie (e perfino il direttore) possono chiedere di perseguire una persona, ma non possono obbligarla a sottoporsi a uno scontro a mano. Sì, può, semmai, segnalare eventuali sospetti alla polizia. Controllare, soprattutto senza certezze, contro le avvocati, chiamati naturalmente a rispettare un codice deontologico (e che comunque devono lasciare all'entrata i telefonini). «Possiamo però - sottolinea Laffranchini - divulgare un divieto d'accesso alla struttura carceraria».

NOTIZIEFLASH

CASLANO
Vandali in azione sui manifesti elettorali



Nella notte tra giovedì e ieri ignoti vandali hanno sporcato con bombolette di vernice spray numerosi cartelloni elettorali nel comune di Caslano. Episodi del genere si sono verificati in via Stazione e in alcune strade minori. Non sono stati risparmiati manifesti di PPD, PLR e Lega. È il primo episodio del genere che si registra in paese.

TAVOLA ROTONDA
**Conferenza sul clima
 Se ne parla alla BSI**

«Conferenza di Parigi sul clima 2015 «quali conseguenze?» è il tema della tavola rotonda in programma lunedì 7 marzo alla Spazio inBSI in via Maggati 2 a Lugano. Parteciperanno Carlo Carraro, rettore emerito dell'Università Ca' Foscari, e Luca Mercalli, presidente della Società meteorologica italiana. Parteciperà anche il dibattito Jean-Daniel Gerber, presidente Swiss Sustainable Finance, Gianluca Manca, Head of sustainable investment, Euronext Capital, Gruppo Intesa San Paolo; Marco Zanetti, presidente Airlight Energy. Moderatore il giornalista Luca Favari. Iscrizioni: www.bsibank.com/gammafoundation.

VEZIA
Ufficio postale addio, anche il PLR contrario

Dopo il PPD, espressi qualche giorno fa, anche il PLR di Verza ribadisce la propria contrarietà alla chiusura dell'ufficio postale di Vezia. In una nota ricorda la petizione corredata da 1.100 firme consegnata negli scorsi mesi alla Posta e auspica che quest'ultima riveda la sua decisione.

OMAGGIO TPL
Non più solo mimose per la Festa della donna

In occasione della Festa della donna, l'8 marzo alla fermata Lugano Centro la TPL distribuirà alle passeggero del bus e ai passanti un rametto di mimosa e una cartolina curata dall'associazione Consultorio casa delle donne. Contrerà una presentazione dei progetti contro la violenza sulle donne.

VEDI E SABATO
1/5
MARZO

50%
9.80 invece di 19.60
 Ovetti Giovanna M-Classico, UTZ busta da 1 kg, offerta valida dal 4.3 al 5.3.2016

MIGROS
 M per Milioni di sorprese.

L'OFFERTA È VALIDA SOLO IL GIORNO INDICATO. IN QUANTITÀ USUALI PER UNA NORMALE ECONOMIA DOMESTICA. FINO A ESAURIMENTO DELLO STOCK.

Foto: www.migros.ch